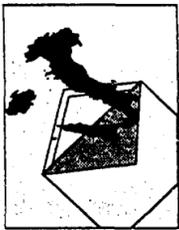


Bustarelle italiane



Tangenti, nel Pri ora c'è tempesta
E La Malfa difende Spadolini: «Il segretario sono io»

Attacchi, poi smentiti, dei deputati del Pri Dutto e De Carolis a Spadolini e Del Pennino. Aria di fronda per lo scandalo di Milano. In un'intervista al «Corriere della Sera» La Malfa fa da parafulmine: «Il coinvolgimento di Del Pennino non colpisce Spadolini, ma me. Sono io il segretario del partito».



L'esponente repubblicano Antonio Del Pennino raggiunto nei giorni scorsi da un avviso di garanzia

VITTORIO RAGONE

ROMA. Stelio De Carolis, repubblicano, ex sottosegretario alla Difesa, si professa innocente: «Non ho mai detto quelle parole, lo giuro. Nemmeno conosco il giornalista che me le ha attribuite. E poi, che rapporto c'è fra lo scandalo di Milano e La Malfa? Nessuno. Non sono convinto, anche se so che La Malfa non mi vuol bene».

mo momento, è una fronda, di qualsiasi tipo, dentro il Pri. Lo scandalo del Duomo, infatti, non soltanto butta ombre sulla opposizione repubblicana, tutta all'insegna della questione morale, ma può rendere ancor più ardua la corsa di Spadolini verso il Quirinale. E figurarsi come ha accolto, l'illustre candidato, le dichiarazioni degli amici di partito. «Beh, contento non era», dicono eufemisticamente i suoi collaboratori nella sede di Palazzo Giustiniani, al Senato. Quanto fosse preoccupato, Spadolini l'ha fatto capire a La Malfa, col quale ieri ha avuto colloqui telefonici a raffica.

Oppure, se davvero questi signori pensano ciò che dicono, dovrebbero essere fuori dal Pri. De Carolis e Dutto, in ogni caso, hanno smentito. Le due lettere saranno oggi sul Corriere. Ma il giornalista conferma tutto, e conclude la sua replica così: «La verità è che sono stati sottoposti a una sorta di processo politico nel loro partito. E poiché si tratta del partito degli onesti», è evidente che il bugiardo sono io. Sullo stesso giornale, e con la stessa firma.

Ma in queste ore il fronte del Pri si sforza di tenere in piedi la candidatura del suo uomo più in vista. Spadolini non ha nulla a che vedere con la vicenda di Milano, dice l'ex ministro Oscar Mammì. Il professor Bruno Visentini, che una settimana fa definì Spadolini adatto al Colle, si limita a confermare: «Sì, lo è, lo è sempre». Ettore Gallo, ex presidente della Corte costituzionale, conclude un lungo ragionamento con frasi affettuose: «Certo - dice - era il candidato che aveva le migliori possibilità. Che cosa c'entra, adesso, questo poveretto con Milano?».

La verità è che Spadolini aspetta che uno stallo fra i partiti apra la strada a una figura istituzionale come il presidente del Senato. Questo lascia capire La Malfa, che ieri ha scritto Fortani e ha incontrato Occhetto. Ma saranno i gruppi parlamentari, stamattina, a dire la loro sulla tattica giusta. E magari sulle dichiarazioni-fantasma dei colleghi Dutto e De Carolis.

Gruppo Pds - Informazioni Parlamentari
L'Assemblea dei deputati, dei senatori e dei rappresentanti regionali per le elezioni del Presidente della Repubblica del Partito Democratico della Sinistra è convocata per oggi 15 maggio alle ore 11,30 presso la Sala della Regina della Camera dei Deputati.

ECONOMICO
assumiamo funzionari ispettori, consulenti - no esperienza - no vendita - attività zona di residenza.
Tel. 0444/380.348

«Poco chiari e poco precisi», è il giudizio del comitato tecnico di revisione, istituito da Nilde Iotti, che ha esaminato i conti '90. La voce più discussa è quella relativa ai «contributi volontari»: è obbligatorio citare solo chi versa più di 5 milioni.

I «controllori» bocchiano i bilanci dei partiti

Bilanci dei partiti poco chiari e poco precisi. Il giudizio negativo è del comitato tecnico di revisione, istituito da Nilde Iotti, che ha esaminato i conti relativi al 1990. La voce più controversa è quella relativa ai «contributi volontari», di cui la Dc fa un bottino che si aggira sul miliardo di lire (quasi tutti costruttori e sostenitori di piazza del Gesù). Conti in rosso per i saldi cumulativi degli anni precedenti.



Severino Citaristi

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. I bilanci dei partiti, così come sono stati preparati, non convincono. Difficilmente passeranno l'esame di una società di revisione internazionale. Né potrebbero mai entrare ipoteticamente in borsa. Pollice verso, dunque, ha decretato il comitato tecnico di controllo, istituito dall'ex presidente della Camera Nilde Iotti. Il giudizio si riferisce ai conti del 1990 e arrivati oggi sulla Gazzetta ufficiale. In discussione la struttura stessa dei bilanci, lacunosa e oscura, che ha spinto il comitato a

De è il partito che per il 1990 trascrive il maggior numero di questi introiti. L'ammontare complessivo è di circa un miliardo: il più generoso dei contribuenti dc è il gruppo Pizzarotti di Parma e il gruppo Mallarino di Vicenza con 200 milioni ciascuno. Seguono i costruttori Magni e Santarelli, e quindi la Scì di Genova, la cooperativa bianca Consorzio emiliano-romagnolo. I socialisti invece contano soprattutto sui mega sconti: come quello che Berlusconi, tramite la Publitalia 80, ha concesso al partito di via del Corso. Gli sconti pubblicitari, di circa 5 miliardi e mezzo, hanno riguardato principalmente la campagna sulla droga e per le amministrative del 1990. Ma contributi volontari sono arrivati al Psi anche dalla Bul Italia e dal gruppo Lodigiani (di cui è stato arrestato e poi rilasciato il vice presidente, Mario Lodigiani, nell'ambito dello scandalo delle tangenti mila-

nesi). Leggendo i libri contabili si scopre che la Scì e il gruppo Magni, oltre a finanziare la Dc, contribuiscono a sostenere le casse del Psi. Anche la società di costruzioni Ilice di Roma, bene introdotta nella capitale, versa soldi al partito e tra i privati è segnalato il contributo personale di Ernesto Schiano, amministratore delegato dell'Iritecna, che fa parte dell'importante consorzio Sdo, che a Roma dovrà progettare e costruire il Sistema direzionale orientale. Il partito repubblicano segnala tra i contributi volontari solo due versamenti: uno di Giorgio La Malfa, che ha devoluto al partito l'intero stipendio di parlamentare europeo (circa 81 milioni), e l'altro di Bruno Visentini, che ha versato nelle casse di piazza dei Caprettari 10 milioni. Versamenti personali dei parlamentari segnalano principalmente il Pds. Occhetto figura in testa con 53 milioni. Anche altri partiti re-

gistrano versamenti di parlamentari, simpatizzanti e iscritti, come il Partito radicale. Mentre il Psdi, il Pli e il Msi escludono dai loro bilanci versamenti superiori alla soglia dei 5 milioni. Questo per quanto riguarda le entrate. Per le uscite conti in rosso per il Pds e il Psi: per circa 4 e 3 miliardi. Seguono i Verdi, il Pli, il Pri, il Msi. In pareggio la Sinistra indipendente, sia al Senato che alla Camera. Quanto ai saldi cumulativi degli anni precedenti, fino al '90 incluso, Pds e Psi superano tutti per i conti in rosso: il primo segnala un disavanzo di 38 miliardi, il secondo di 26 miliardi circa. Seguono la Dc con poco più di 13 miliardi, il Psdi con 10 miliardi e il Pri con 4 miliardi e mezzo. Saldo attivo per i radicali, i Verdi, e la Lega. I partiti «spendaccioni» sono soprattutto il Psi, che destina più di 46 milioni per i sondaggi elettorali. E il Pds, a cui il governo ombra costa

Un libro in regalo in edicola con Avvenimenti
CRAXI Biografia non autorizzata di un giocatore di poker
di Michele Gambino

Cossutta «Il Pci? Ma quali mani pulite»

Estorsione A giudizio consigliere comunale dc

Eletto nella notte il nuovo segretario provinciale della Quercia
Fumagalli al Pds milanese: «Non sono un candidato d'area»

Milano Un corteo contro i corrotti

ROMA. Battute polemiche di Armando Cossutta contro il suo ex partito, il Pci milanese. Afferma il presidente di Rifondazione comunista, intervistato da Radio radicale: «Quando Occhetto dice che non si può mettere sullo stesso piano la Dc, il Psi con il Pds dice una cosa vera, nel senso, purtroppo, che non c'è paragone: quando mai la Dc e il Psi sono andati nelle piazze a dire "siamo il partito dalle mani pulite"? Il Pci lo diceva, ma a quanto pare non lo faceva». Il senatore ha continuato sottolineando che nella vicenda milanese scorge «il pericolo che se ne faccia un enorme polverone e poi non si concluda nulla di preciso. Invece è arrivato il momento di fare pulizia: la protesta della gente non può più essere ignorata». Interpellato a Montecitorio, Cossutta ha poi precisato, smussando il tono, che si riferiva agli ultimi anni del Pci - a cui lui era ancora iscritto e di cui conosceva bene la realtà milanese - e alle notizie relative all'inchiesta dei giudici Di Pietro e Colombo.

ROMA. Il consigliere comunale democristiano Antonio Ferrentino, del comune di Castel San Giorgio (Salerno), proprietario dell'industria conserviera «La Caravella», è stato rinviato a giudizio per estorsione. È accusato di aver chiesto tangenti su appalti per alcuni lavori all'imprenditore Vito Grimaldi che ha denunciato l'episodio ai carabinieri. Per la stessa vicenda sono stati già rinviati a giudizio, l'assessore comunale democristiano, Guglielmo Fasolino e suo fratello Luigi, capo dell'ufficio tecnico del comune salernitano. Ferrentino ha precedenti per emissione di assegni a vuoto per oltre quattrocento milioni di lire dati al casinò di Venezia per pagare un debito di gioco. Per questo sarà processato il mese prossimo a Venezia. Il magistrato, Leonida Primicerio, ha detto che «se tutti gli imprenditori taglieggiati prendessero coraggio e facessero come Grimaldi sicuramente cambierebbero molte cose nell'agro nocerino sameritano».

Marco Fumagalli, di area comunista, candidato alla segreteria della federazione milanese del Pds, l'ha spuntata. Dopo due giorni di polemiche tra le componenti del partito, e di rinvio in corso tra gli occhettiani e lo stesso Occhetto, il Comitato federale di Milano lo ha eletto con 110 voti a favore su 139 votanti. Nel suo discorso di intenti Fumagalli ha detto: «Non sarò un segretario di area». Chiedendo qualcosa di più di una semplice apertura di credito lo stesso candidato ha proposto poi di riorganizzare la sua elezione per presentarsi con un programma concreto da sottoporre all'assemblea. «Non mi presento come un candidato d'area - ha detto ieri sera aprendo il dibattito - ma su una piattaforma per la quale chiedo un'ampia convergenza e sulla quale unicamente voglio essere valutato. E nemmeno intendo costituire una segreteria utilizzando il Cancelli delle correnti. Quanto alle polemiche dei giorni scorsi, mi pare che i problemi che abbiamo siano molto gravi: non si può discutere dei fax di Occhetto mentre la casa brucia». Come molti avevano

chiesto nell'infuocato dibattito dei giorni scorsi, avvelenato dall'inchiesta sulle tangenti, Fumagalli ha posto tra i primi punti l'indizione di un congresso straordinario entro ottobre, «aperto alla società», anticipato da una campagna, anzi, una «controffensiva» sulla questione morale. E ha aggiunto: «Occorre far pulizia anche all'interno del partito». Per l'elezione del segretario provinciale è necessaria la maggioranza assoluta in prima votazione (86 voti) e la maggioranza dei presenti nella seconda. I riformisti milanesi hanno assicurato i loro voti (una trentina) su un programma di garanzia del pluralismo interno, mentre il gruppo degli ultramagioritari Luigi Corbani e Sergio Scalpelli hanno annunciato il loro voto contrario. Scontati i voti di area comunista, e in buona misura anche quelli della maggioranza occhettiana senza escludere possibili malumori nel segreto dell'urna.

MILANO. Dopo le fiaccole della società civile e della sinistra giovanile, domani a Milano contro tangenti e malaffare scendono in piazza le tute blu. Cgil, Cisl e Uil hanno promesso una manifestazione contro la corruzione. Alle 10 l'appuntamento per tutti è in piazza San Babila. Quindi il corteo che si concluderà in Piazza del Duomo. Molte le adesioni, dal Pds a «Società civile», da Tina Anselmi a Luciano Lama, a Carla Voltolina, la vedova di Pertini, a Tano Grasso, il presidente dei commercianti anticorrotti di Capo D'Orlando, a Nicola Corrado, figlio dell'amministratore Usl di Castellammare di Stabia assassinato dalla camorra, al presidente nazionale delle Acli Giovanni Bianchi al giornalista Giorgio Bocca, al presidente nazionale dell'Anpi Arrigo Boldrini. «I lavoratori e i pensionati lo loro dovere lo fanno tutti i giorni», spiega Carlo Ghezzi, segretario della Camera del Lavoro - producendo e pagando le tasse e in cambio si vedono tagliare i servizi inefficienti e dal malaffare. Siamo qui come sempre per difendere la qualità della democrazia».

Abbonatevi a I'Unità
La lunga marcia. Renault 4
È l'ultima occasione per prenotare un mito.